

il palchetto

di GILBERTO ISELLA



IL PONTE CHE DIVENTA METAFORA DELLA POESIA, TRA ABISSO E SPERANZA



segni del disastro. Accanto ai segni di morte e disfatta ("crollano i corpi/ con ferite mortali") la speranza non demorde. Essa risiede in quel bisogno di riscatto e di luce che il sogno lascia trapelare. La custodia del proprio corpo, in qualsiasi condizioni si trovi, sembra allora un compito irrinunciabile:

Durante l'esplosione, nel cuore, nel fragoroso secondo che ci riconsegna alla luce...

*"I nostri corpi potremmo averli o non averli
[ma è meglio
averli, fidati, e lasciarli così
anche disgraziatamente, come li lasciamo]."*

Davide Ferrari, scrittore e regista, ci conduce in terre orientali, nel vivo di esperienze degradanti benché sopportate a testa alta. Le voci udite, provenienti da una tendopoli, sono quelle della "stessa carne che risuona", mosse dal desiderio delle vittime di presentarsi con dignità di fronte alla morte. L'importante è venir "protetti solo dal cielo":

*-Dobbiamo essere pronti-
io dico*

*-riposati ed eleganti,
dobbiamo meritarcì i nostri ulmi giorni-.*

Nella poesia di Mandorlo agiscono e s'incrociano diverse linee tematiche. Vi si rileva una cupa geologia di ascendenza biblica, foriera di catastrofi ("terremoto nascente/ dal cuore nero della terra") ma anche lo sguardo sgomento di chi osserva la fauna umana che intasa uno dei più noti ricettacoli di sventura, la stazione centrale di Milano:

*e ho visto un uomo
con arterie lucenti come fiumi
baciare sulla fronte un'esile regina
nel suo scheletrico trono d'ossa
due occhi paralitici risorgere
come Lazzaro*

Lirismo e formularità veterotestamentaria sono mescolati nel canto di deplorazione di Mariadonata Villa. Un canto che si affida all'accorato "noi" corale dei protagonisti ("siamo voci senza nome/ piccole etichette di carta gommata") trasformandosi tuttavia alla fine in profezia benevola:

*fioriranno ancora i mandorli
nella valle silenziosa,
i femori rotti nel troppo cammino
si salderanno, e torneremo liberi*

I giubbotti di salvataggio, accumulati come tragiche e improbabili installazioni artistiche sulle spiagge dell'Egeo, feriscono la coscienza di noi europei. Stanno lì a evocare, al di là di ogni parola, la spietatezza della nostra epoca. Quanto alla "Terra promessa", essa offre lo spettacolo quotidiano di una lacerante e forse irrimediabile crisi politica e valoriale: da una parte muri e filo spinato, sulla spinta di paure e gretti nazionalismi, dall'altra impotenza nel garantire ai migranti dignità di vita e integrazione. *Davanti agli occhi c'è un ponte* è il titolo della "piccola antologia mediterranea" edita da Alla chiara fonte (2015), con disegni di Mauro Valsangiacomo e introduzione di Massimiliano Mandorlo. Parla di disperati, interroga abissi, ma sa anche lanciare messaggi di speranza. Il ponte è infatti metafora della poesia come sfida alla caduta dei fondamenti umani e invito all'accoglienza. Cinque giovani poeti di area lombarda interpretano, ciascuno a suo modo, il senso di un dramma epocale, trovando un comune catalizzatore nell'illuminante frase del teologo ortodosso Olivier Clément: «È proprio questo il ruolo dei poeti: essi gridano perché sta per finire l'aria, quell'aria che non è altro che lo spirito».

Basterà, per l'occasione, qualche assaggio. Un affaccendarsi nel labirintico mondo metropolitano attraverso scale, tetti e strade anonime, alla mercé di "ostacoli invisibili" e di una lingua straniera, sotto la sferza del simbolico vento che "riveste" e "spoglia". Così Tommaso Di Dio rappresenta masse umane il cui spaesamento è incubatore di fantasie e autoinganni che portano a sconvolgere la percezione del reale:

*Vi aspetteremo, dentro il corpo
del piccione sull'asfalto, fra foglie
umide sparse mentre l'acqua
ci sarà addosso senza pioggia né nuvola né vento.
A metà del viaggio, ci ritroveremo lungo il bordo
di un lago che vedremo
nella bugia della mente.*

Più compassata la dizione di Lorenzo Babini, ma non meno efficace nel delineare i contras-

SERATA LETTERARIA "Hafez e Petrarca"

Ospiti Alberto Nessi e l'iraniano Samakar

L'Associazione letteraria "Hafez e Petrarca", presenta, lunedì 14 marzo, ore 18.30, Sala C del Palazzo dei Congressi di Lugano, il volume *Da due contrade del mondo*. Alberto Nessi e Abbas Samakar: un poeta svizzero e un poeta iraniano. Si tratta della traduzione con testo originale a fronte di alcune poesie scelte di autori delle due espressioni linguistiche. Traduzione con testo originale a fronte di Nasser Pejman. Saranno presenti Alberto Nessi (Gran premio svizzero di letteratura) e Faryar Asadian (vicepresidente del P.E.N iraniano).



Pejman (violino). Alla fine della serata seguirà un rinfresco a base di specialità persiane con il vino ticinese. Entrata libera. Si prega di confermare la presenza via e-mail: pejmna@sunrise.ch, oppure con un sms al numero: 076/442.56.60.

VESPERALI Testimone: Lucetta Scaraffia

Il Coro Clairière e canti dei pellegrini

Il secondo appuntamento della 32ª edizione dei Vespérali è in programma domani 13 marzo nella chiesa di Sant'Antonio a Lugano (ore 17), protagonista un complesso ricco ormai di riconoscimenti internazionali: il Coro Clairière del Conservatorio della Svizzera italiana diretto da Brunella Clerici. Cinquanta ragazzi, stavolta impegnati a cantare in latino, catalano e occitano: i testi dei canti devozionali che i pellegrini del XIV secolo usavano intonare recandosi al famoso santuario di Montserrat sopra Barcellona. La raccolta prende il nome dalla copertina del fascicolo che li raccoglie, nell'archivio della famosa abbazia: il libro ver-

miglio (*Llibre Vermell*, in catalano). Non solo voci, ma anche strumenti ricopiati dalla pratica del Medio Evo. Li suona l'Anonima Frotolisti: un ensemble nato ad Assisi nel 2008 come risultato dell'incontro di musicisti provenienti da esperienze musicali e di studio internazionali, presente ormai da anni nei più importanti festival di musica antica.

La testimonianza è affidata a Lucetta Scaraffia, romana, storica e teologa, che per "l'Osservatore romano" dirige il supplemento (*Donne, Chiesa, Mondo*) arrivato negli ultimi numeri a interrogarsi su *Donne che predicano*. L'Entrata è gratuita, è gradito un contributo volontario all'uscita.

FRANCOFONIA

Poliziesco con libri e film

In occasione della XXI Settimana della Lingua francese e della Francofonia (SLFF) che si celebra in questo mese di marzo 2016, l'AMOPA-Ticino (Associazione dei Membri dell'Ordine delle Palme Accademiche), in collaborazione con il Circolo del Cinema, la Biblioteca cantonale di Bellinzona e Rete Due sta proponendo un ricco percorso dedicato al romanzo poliziesco nella letteratura e nel cinema di lingua francese, che permette di approfondire questo genere letterario e di analizzarne caratteristiche e ragioni del successo.

Dopo *La chambre bleue* di Mathieu Amalric (5 marzo), questa sera, 12 marzo (ore 18), al Cinema Forum verrà proiettato il film *Maigret e l'affaire Saint-Fiacre* di Jean Delannoy (1959), tratto dal romanzo di Georges Simenon e interpretato dal grande Jean Gabin nel ruolo di Maigret. Questo film sarà seguito da un evento molto particolare: una *Cena con delitto* (su iscrizione, 45.- CHF), alle 20 al Ristorante Casa del Popolo, accanto al cinema. Il terzo film sarà *Pars vite et reviens tard* di Régis Wargnier (2007), tratto da un romanzo di Fred Vargas, proiettato martedì 15 marzo alle 20 al Cinema Forum.

Due conferenze chiuderanno la rassegna a Bellinzona: mercoledì 16 marzo alle 18.30 lo scrittore di gialli e procuratore pubblico neocastellano Nicolas Feuz, presentato da Jean-Luc Bacher, giudice del Tribunale penale federale di Bellinzona, sotto il titolo *Du droit pénal à la fiction policière*, parlerà del complesso rapporto tra scrittura di romanzi polizieschi e professione di magistrato, tra finzione e realtà, tra rigore e libertà di creare.

Martedì 22 marzo, alla BcB alle 18.30, Mireille Venturelli accoglierà la scrittrice franco-svizzera Sylviane Roche. La conferenza, dal titolo *Le nouveau roman réaliste?*, si interrogherà sulle ragioni del successo del romanzo poliziesco nel contesto attuale di crisi della letteratura, chiedendosi se il genere poliziesco, che riesce anche ad offrire dei veri capolavori, non sia l'ultima incarnazione del romanzo sociale e realista. Le tre conferenze, in lingua francese, saranno seguite da un "aperitivo tematico".

Oltre a questi appuntamenti, il programma della settimana della Francofonia comprende anche delle attività rivolte agli studenti: due pranzi nei ristoranti scolastici con le "assiettes de Mme Maigret", un concorso di soluzione di un giallo a puntate e un concorso di scrittura, i cui vincitori saranno premiati il 22 marzo, dopo l'ultima conferenza. Anche quest'anno, la manifestazione sarà seguita e accompagnata da un ricco programma di emissioni sulla Rete Due RSI, oltre ai servizi di attualità, negli spazi di *Finestra aperta* (alle 12 e alle 17) e in *Blu come un'arancia*, da lunedì 14 a venerdì 18 marzo, alle 18.20.

Per informazioni e iscrizioni:
mireilleventurelli@bluewin.ch,
giovannimascetti@sunrise.ch; siti www.slff.ch
(programme-TJ), www.cicibi.ch,
www.sbt.ti.ch/bcb/home/, www.rsi.ch/retedue-

dimmi un libro

LE CARICATURE BANCARIE DI MARTIN SUTER

Alla fine del suo ultimo romanzo lo scrittore svizzero Martin Suter tiene a ringraziare, fra gli altri, «l'ex consigliere federale Moritz Leuenberger per i suoi consigli e per i contatti preziosi di cui è stato mediatore». I consigli del ministro a riposo non hanno comunque creato un valore aggiunto di qualità. Infatti questo romanzo di Suter non è all'altezza dei primi libri dello scrittore. La stroncatura non è nelle mie corde, qui io parlo solo di libri che mi sono abbastanza o molto piaciuti. Ma questa volta devo dire la mia delusione perché Martin Suter è lo scrittore svizzero oggi il più letto e più tradotto nel mondo, con la scrittura è diventato ricchissimo, tiene casa a Zurigo, in Spagna e in Guatemala. E ne ebbe giusto merito. Le sue prime opere possiedono freschezza, ironia, graffio psicologico e tensione morale. E allora se un grande nome così delude, bisogna dirlo. Già un suo precedente

romanzo, *La prova del cuoco*, era stato, per debolezza e manierismo, un campanello d'allarme. Adesso però questo *Montecristo* conferma il principio secondo il quale la vena di uno scrittore non è automaticamente sempre felice. *Montecristo* è un giallo. E fin qui va bene. È a sfondo elvetico-bancario-finanziario. E va bene anche questo (piatto ricco mi ci ficco, deve essersi detto lo scrittore). Non è il cambio di genere (giallo) a disturbare: anzi, la serie creata da Suter con lo stravagante, signorile e fallito investigatore Allmen era ricca di humor, finezza e colori stilistici. Qui la trama è ben congegnata ma anche troppo congegnata. Esagerata. Due coincidenze casuali possono avvenire, quattro o cinque possono accadere soltanto sul tavolo di uno scrittore, non nella realtà. Che un videoreporter trovi per caso due banconote da 100 franchi autentiche ma con lo stesso numero di serie, è stranis-

simo ma mettiamo che capiti. Che quello stesso videomaker si trovi per caso su un treno svizzero a bordo del quale succede un dramma e filmi delle scene, può capitare. Che lo stesso personaggio si innamori di una bella ragazza elvetica-asiatica, può succedere. Ma che il mistero di quelle banconote sia legato al dramma del treno e che la ragazza sia legata alle due cose è francamente troppo, per non parlare di altri incastri, fra un film da girare in Thailandia e airbag fatti esplodere nei Grigioni. L'ingarbugliato copione corre in superficie, fra viaggi, delitti, chiavette USB e segreti bancari, senza mai un affondo psicologico, senza le spezie



di un'ironia, senza l'ariosità d'ambienti e caratteri di altri libri di Suter. L'aggravante sta nella pretesa di svelare nella fiction le magagne del mondo bancario elvetico. La banca GCBS è la controparte di UBS: si dice infatti che, nella prospettiva di un nuovo possibile tracollo dell'istituto, la GCBS non potrebbe più chiedere, come era già successo, l'aiuto della Confederazione... Frugare oltre i vetri fumé e sotto i rispettabili abiti scuri del mondo bancario svizzero è, da parte di uno scrittore, non solo lecito ma qualche volta anche augurabile. Ma allora ci vuole uno stiletto fine e corrosivo, che stavolta Suter non possiede. Caricaturizzare

banchieri col sigaro in bocca che se la spassano al Palace di Gstaad e conferire alla più grande banca svizzera un'aura di potenziale criminalità (non solo finanziaria ma in tutti i sensi) sembra un gioco troppo facile. All'estero hanno abboccato all'amo, tant'è vero che sul "Corriere della sera" un trafiletto firmato dice che «a fare di *Montecristo* un ottimo romanzo è la feroce ironia con cui Suter osserva il lato noir delle banche svizzere». Per gli italiani non esiste dunque solo il lato B delle veline, ma anche il lato noir delle banche elvetiche. Per salvare un bilancio bancario, insinua Suter, in Bahnhofstrasse si può falsificare, imbrogliare, congiurare. E anche uccidere. Ma il peggio è che lo stile (non delle banche, del romanzo) è abbastanza sciatto.

Martin Suter
Montecristo
Sellerio



L'ultimo romanzo di Martin Suter, scrittore svizzero che si affermò con prove narrative di valore e di successo, mostra stanchezza - e anche un'evoluzione stilistica - deludendo un po' chi lo apprezzò.